

CON GLI SCI TRA I "TUNTURI" DELLA LAPPONIA 1998 di MARINA MORANDUZZO

Publicato sulla rivista della Sezione Ligure n.3/1998

E' quasi mezzogiorno, e da ieri sera aspettiamo che smetta di nevicare, chiusi in una piccola, ma confortevole capanna di legno, un rifugio per boscaioli. La nostra guida ha deciso di non proseguire il percorso da soli, visto il maltempo e la scarsa visibilità, e di attendere l'arrivo di un amico, un pastore di renne che ci potrà condurre con sicurezza su queste colline che conosce molto bene, essendo la zona il pascolo del suo bestiame.

E, pensare che quando siamo arrivati pochi giorni fa in Lapponia, all'aeroporto di Enotekio, siamo rimasti stupiti dal tepore di una splendida ed assoluta giornata di metà aprile. Abbiamo provato le piste di fondo della cittadina, composta di poche case ed una chiesa, e le abbiamo trovate a tratti quasi disfatte, specialmente sui laghi e le paludi. Ma già il giorno dopo il tempo è peggiorato e sotto un cielo minaccioso abbiamo iniziato il trekking con gli sci da fondo che ci avrebbe portato in sette giorni - e per circa 200 chilometri- da Palojarvi a Kilpisjärvi, il punto più estremo di quel "dito" della Finlandia che si incunea tra Svezia e Norvegia.

Il primo giorno della nostra traversata è trascorso, malgrado il tempo incerto, senza problemi in parte, seguendo una pista per motoslitte fino ad un paese di pastori di renne attivo d'estate, ma ora proprio deserto ad eccezione del nostro piccolo gruppo: due italiani e cinque austriaci oltre alla guida. Alla sera possiamo addirittura concederci la gradevole esperienza di una vera sauna finlandese, in una minuscola capanna, mezzo sepolta nella neve, ma che in poche ore si surriscalda al fuoco di legna.

Da qui in poi abbandoniamo ogni pur esile traccia di civiltà per entrare in un territorio dove la natura è incontrastata sovrana. Boschetti di contorte betulle, ampie radure e colline tondeggianti, i "tunturi" si susseguono nella nostra seconda tappa e nelle seguenti; unici incontri, silenziosi greggi di renne che appaiono e scompaiono incolonnate nella nebbiolina come fuggevoli visioni. Gli sci scorrono leggeri e senza fatica, alla sera raggiungiamo il rifugio che ci offrirà ospitalità per la notte: è piccolo e spoglio, solo due tavolati per dormire, un tavolo in mezzo e una buona provvista di tronchi, grazie ai quali una efficiente stufa a legna scalda e asciuga noi e i nostri umidi indumenti. Alla mattina, mentre attendiamo l'amico pastore che ci condurrà avanti nella prossima tappa, la nostra guida Anti, un giovanottone biondo mi spiega: «Ti ricordi che prima di partire parlavo dell'inverno che improvvisamente ritorna, per qualche giorno, in Lapponia, in piena stagione di disgelo: temo che sia questo».

Mentre parliamo, rifletto sulle difficoltà che si trovano ad avventurarsi tra queste colline, la cui altezza può farci sorridere - saranno al massimo 900/1000 metri ma che l'estrema variabilità del tempo, e i problemi di orientamento possono rendere estremamente pericolose. L'uniformità e le dimensioni sconfinite dell'altopiano, l'ampiezza delle vallate, dei boschi, dei laghi, rendono unico ed affascinante il paesaggio nordico, immenso e senza orizzonti, ma al tempo stesso disorientano nel modo più assoluto. Qui, l'ausilio di carta e bussola è indispensabile, è questione di sopravvivenza: non so se i sentieri sono marcati con segnavia, ma nella stagione primaverile la bianca coltre nevosa nasconde tutto e accentua la vastità e l'uniformità dei luoghi. Ciò che già in questa stagione aiuta molto, invece, è la sicurezza di poter contare su molte ore di luce - saranno circa 20.

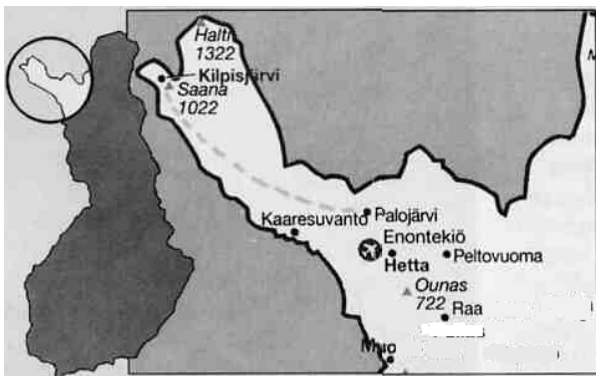
Il giorno seguente, grazie al giovane lappone, seguiamo il nostro itinerario malgrado le difficili condizioni di visibilità e il maltempo e poi, dopo averlo salutato, riprendiamo il cammino per conto nostro, incontrando talvolta qualche problema nel trovare il percorso, ma confortati da un progressivo miglioramento del tempo anche se salendo sul crinale che collega le cime dei "tunturi", ci accoglie sempre un abbagliante ambiente polare, un vento tagliente ed uno sferzante nevischio.

Un alternarsi di schiarite e di annuvolamenti, ed un cielo sempre più terso illuminano le nostre ultime tappe, dove il paesaggio assume forme più alpine, forse per la vicinanza delle più alte vette appartenenti ai paesi confinanti, la Svezia e la Norvegia, ma anche i nostri modesti "tunturi" presentano più imponenti versanti rocciosi. La forte luminosità dà rilievo e colore al paesaggio, senza tuttavia alterare,

ma anzi esaltandone la sconfinata bellezza. Anche la neve, che prima era molle e talvolta insidiosa, acquista compattezza e ci permette di procedere sulla pendenza ora in leggera discesa con un divertente e veloce passo pattinato.

All'ultimo rifugio ci attende una simpatica sorpresa: all'esterno, tra le assi di legno del pavimento spunta un batuffolino peloso che rosicchia velocissimo la paglia secca che gli sta intorno. È un lemming, un piccolo roditore abitante di queste zone. Meno piacevole è invece la circostanza che quest'ultimo rifugio, situato a poche ore di sci da Kilpisjärvi, sia molto frequentato ed anzi pian piano affollato ben oltre la sua capacità. A noi, ormai abituati da tanti giorni alla più assoluta solitudine, questa circostanza crea una certa ansietà: ma la buona educazione e la tranquillità di queste persone consentiranno di non avvertire disagio dal sovraffollamento.

Purtroppo, siamo alla fine del trekking e la mattina seguente, ormai in un ambiente popolato da sciatori e slitte trainate dai cani, raggiungiamo i laghi e le piste di fondo di Kilpisjärvi, una cittadina isolata - poche case allineate sulla strada e un supermercato - separata da centinaia di chilometri di foresta dal più vicino centro abitato. Qui ci accorgiamo di essere proprio rientrati nella civiltà, anzi in pieno mondo della legge e dell'ordine: infatti assistiamo, mentre attendiamo gli ultimi del nostro gruppo, ad una incredibile scenetta. Un severo vigile in uniforme sbuca da dietro alle betulle per sorprendere le motoslitte che escono dal bosco, e sottopone tutti i guidatori alla prova del palloncino!



Il trekking descritto nell'articolo è uno dei tanti itinerari di sci escursionismo possibili nella Lapponia finlandese, ed uno dei più suggestivi per l'ambiente, caratterizzato dai "torturi", basse e tondeggianti colline.

Il percorso è di circa 200 km e attraversa il "dito" della Lapponia nord-west, collegando Palojarvi - poco a Nord di Enontekiö - con Kilpisjärvi, il punto più occidentale del paese, e dura orca una settimana.

Requisiti indispensabili per affrontarlo sono una discreta esperienza di sci di fondo, e soprattutto una buona resistenza fisica e spirito di adattamento, date le caratteristiche del clima artico, la lunghezza di alcune tappe e la sistemazione spartana in capanne di legno o in tende lapponi. L'attrezzatura necessaria consiste in sci da fondo escursionistico, laminati ma leggeri dato che si percorrono lunghi tratti anche pianeggianti, e una buona provvista di scioline, a meno che non si scelgano i più facili - ma lenti - sci scagliati. Il periodo migliore è il mese di aprile, caratterizzato da giornate lunghissime e non troppo fredde e da una neve variabile ma generalmente buona.

Come arrivare: dall'Italia si raggiunge in aereo - via Helsinki la cittadina di Enontekiö, dove si possono contattare le guide. Indispensabili nel giro descritto - e si può visitare un interessante centro che mostra gli aspetti storici e naturalistici della zona, che ospita il Parco Nazionale Pallas-Ounastunturi. Per l'organizzazione del viaggio e ulteriori informazioni si può contattare l'Ente Finlandese per il Turismo, che ha sede a Milano - Via Arco 4, tel. 02.86464914.